



Presentano

ATTACCO A MUMBAI

UNA VERA STORIA DI CORAGGIO

Diretto Anthony Maras

Con
Dev Patel
Armie Hammer
Nazanin Boniadi
Jason Isaacs

USCITA CINEMA 30 APRILE 2019

Ufficio stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

info@reggiespizzichino.com - www.reggiespizzichino.com

[Maya Reggi 347.6879999](tel:347.6879999) - [Raffaella Spizzichino 338.8800199](tel:338.8800199)

SINOSI

Nel novembre del 2008, un gruppo di terroristi mette in atto una serie di devastanti attentati in tutta Mumbai. Per tre giorni gli attentatori assediano anche il Taj Mahal Palace Hotel tenendo in ostaggio oltre 500 persone tra ospiti e dipendenti. Mentre il mondo è testimone impotente dell'attacco attraverso i media, il rinomato chef dell'hotel e un umile cameriere rischiano la vita per portare in salvo gli ospiti della struttura, una giovane coppia tenta disperatamente di proteggere il proprio bambino, mentre un freddo miliardario sembra interessato solo a salvare se stesso.

TRAMA

Nel novembre 2008, alcuni jihadisti del Pakistan mettono in atto una serie di attacchi terroristici a Mumbai, facendo precipitare nel caos la città più popolosa dell'India. Durante i tre giorni dell'assedio, gli uomini armati sequestrano il leggendario Taj Mahal Palace Hotel, tenendo prigionieri all'interno oltre 500 ospiti e dipendenti. ***Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio*** si concentra sugli eventi accaduti nel leggendario hotel, considerato l'emblema del progresso del paese e del suo variegato patrimonio culturale. Nel pieno dell'attacco, persone provenienti da diversi paesi, culture, religioni e classi sociali dovranno trovare il modo di reagire e far fronte ai continui pericoli.

Tra i membri dello staff dell'hotel, il rinomato chef Hemant Oberoi (Anupam Kher) e un umile cameriere sikh (Dev Patel), rischieranno la vita per proteggere i loro ospiti. E mentre i media di tutto il mondo stanno a guardare, una coppia disperata (Armie Hammer, Nazanin Boniadi) dovrà compiere sforzi inimmaginabili per difendere il loro bambino appena nato, mentre uno spietato milionario russo (Jason Isaacs) sembra interessato solo a salvarsi la pelle.

Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio trascina gli spettatori nell'epicentro dell'attacco, puntando i riflettori su persone comuni di ogni estrazione sociale che, nel reagire a uno scenario da incubo, rivelano la resilienza e il coraggio necessari a creare coesione nel momento del bisogno. Ricco di dettagli avvincenti e realistici, il film parla dell'umanità che riesce a risplendere nella tragedia.

LA PRODUZIONE

Mumbai conta oltre venti milioni di abitanti ed è una delle città più grandi al mondo e una delle più ricche di varietà culturale. È la capitale economica e dell'intrattenimento del paese, sede della borsa e di Bollywood. È una città che pulsa di vita, di colori e attività, un luogo di estrema ricchezza e di assoluta povertà. E, come per molte delle metropoli più fiorenti del mondo, questa è la sua forza ma insieme il suo punto debole.

Nel 2008 la città di Mumbai è stata sotto assedio per tre giorni e tre notti — dal 26 al 29 novembre. Una squadra di giovani jihadisti, arrivati dal Pakistan a bordo di un peschereccio dirottato, ha seminato terrore fra la popolazione con una serie di sparatorie e bombardamenti. Le forze di polizia erano allo stremo delle forze, tra gli abitanti del posto in preda al terrore e i turisti che scappavano per mettersi in salvo mentre Mumbai andava a fuoco. Terminata la carneficina, il bilancio era di oltre 170 morti di varie nazionalità. Fra gli obiettivi disseminati in tutta la città c'erano un ristorante molto frequentato, una stazione ferroviaria, un ospedale, un cinema, tre hotel e un centro culturale ebraico. Mumbai era stata sconvolta per sempre. In India il tragico evento è noto come 26/11, il giorno in cui ebbe inizio.

Dieci anni dopo, il regista greco-australiano Anthony Maras ricorda ancora la sua prima reazione di fronte all'ondata di orrore che irrompeva dalle televisioni di tutto il mondo. “Naturalmente avevo il cuore a pezzi per la violenza e per quella perdita di vite umane”, dice. “All'inizio quello che mi era arrivato degli attacchi di Mumbai era solo una serie di edifici in fiamme che appariva in televisione. Poi però ho guardato le interviste ai sopravvissuti e questo mi ha dato una prospettiva completamente nuova su quegli eventi”. Maras è stato particolarmente colpito dalle storie degli ospiti e dello staff del Taj Mahal Palace Hotel.

Il Taj Hotel, inaugurato nel 1903, è un celebre hotel a cinque stelle, noto in tutto il mondo per la sua architettura e il suo stile sfarzoso, che ospita in genere politici, uomini d'affari, uomini di stato e celebrità. Ed è proprio per la sua importanza strategica che è stato scelto come obiettivo dai terroristi. “Quel monumento storico a sette piani, che celebrava il progresso dell'India e il suo ricco patrimonio culturale, era diventato zona di guerra”, dice Maras.

Era così impensabile l'idea che il Taj Hotel potesse diventare un posto pericoloso che, all'inizio dell'attacco, la gente nelle strade di Mumbai istintivamente correva a riversarsi nell'hotel per trovare riparo. “Al Taj Hotel staremo al sicuro”, è stata la prima risposta di molti sopravvissuti all'assedio. L'estenuante lotta per la sopravvivenza è durata giorni, durante i quali gli ospiti

dell'hotel e il personale sono stati colpiti da armi da fuoco e bombardamenti e braccati tra corridoi, suite, sale da ballo e ristoranti. "Non si può non essere sopraffatti dall'orrore per quello che è successo al Taj Hotel", dice Maras. "Ma quando osservi da vicino, emerge una prospettiva diversa. Durante l'assedio sono state catturate più di cinquecento persone. 32 sono morti, ma gli altri sono sopravvissuti e questo è quasi un miracolo. Metà delle vittime erano membri dello staff, rimasti lì per proteggere i loro ospiti. Questa è una testimonianza dello straordinario eroismo, dell'ingegno e dell'abnegazione che i membri dello staff e gli ospiti hanno dimostrato in quella circostanza".

Maras è rimasto sbalordito dalle numerose storie di coraggio emerse durante l'assedio: "Il personale della cucina dell'hotel si infilava teglie ripiene di cibo sotto il camice per improvvisare dei giubbotti antiproiettile e proteggere i clienti dal fuoco delle mitragliatrici. Gli ospiti aiutavano i loro compagni di viaggio a calarsi giù dalle finestre annodando le lenzuola come corde. Alcuni membri dello staff del Taj Hotel guidavano gli altri attraverso corridoi nascosti per farli uscire e metterli in salvo, e subito dopo rientravano nell'hotel per cercare altre persone da salvare".

Maras, ispirato dal coraggio e dall'altruismo manifestati nel mezzo di uno tsunami di violenza, ha deciso di raccontare queste storie in un film.

La stesura della storia

Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio segna il debutto alla regia di Maras, che tuttavia ha già esperienza dietro la macchina da presa e ha diretto pluripremiati cortometraggi come *The Palace*, del 2011. Il cortometraggio, che racconta la storia di una famiglia che lotta per sopravvivere durante l'invasione di Cipro del 1974, è stato presentato al Telluride Film Festival e ha vinto più di una ventina di premi internazionali, fra cui due AACTA in Australia. La storia si ispira in parte a quella della famiglia del regista – rifugiati in fuga dalla Grecia devastata dalla guerra – e affronta tematiche che poi lo avrebbero spinto a realizzare ***Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio***. "The Palace mi interessava per diverse ragioni, rifletteva le difficoltà affrontate dalla mia famiglia per fuggire e rifarsi una nuova vita in Australia", dice. "Sono stato profondamente colpito dalle storie di queste persone che, in un momento di estremo pericolo, si uniscono per fare fronte comune".

Maras e il sceneggiatore John Collee (*Master & Commander - Sfida ai confini del mare*) hanno trascorso un anno a fare ricerche sull'attacco di Mumbai. Hanno intervistato numerosi sopravvissuti, agenti di polizia, ospiti dell'hotel e membri del personale. Hanno parlato con le famiglie delle vittime, con alcuni di persona, con altri per telefono o via Skype. Hanno studiato le

registrazioni di telefonate intercettate fra i terroristi e i loro contatti, letto le trascrizioni dei casi giudiziari e si sono immersi in pile di quotidiani e ore di interviste televisive ai sopravvissuti.

Nonostante questo, il nucleo del film si è rivelato solo quando Maras e Collee hanno messo piede nel Taj Hotel, dove sono rimasti un mese a lavorare sulla storia. “È stato fondamentale per tutti e due”, racconta Maras. “Non è la stessa cosa farlo da lontano. È necessario stare lì, respirare quell’aria, camminare per quei corridoi. Abbiamo inoltre avuto la possibilità di intervistare un sacco di persone che a quei tempi lavoravano nell’hotel o che ancora ci lavorano dopo aver vissuto l’assedio”.

“Tra i protagonisti dell’intervista c’era Hemant Oberoi, il famoso chef indiano che ha cucinato per celebrità come Brad Pitt e Angelina Jolie, Barack Obama, la principessa Diana. In quei giorni faticosi Oberoi (interpretato da Anupam Kher) era lì e ha preso decisioni cruciali per proteggere il suo staff e gli ospiti, riuscendo alla fine a salvare decine se non centinaia di persone. Quando ha saputo che stavamo facendo un film su quegli eventi, come si può immaginare, è stato piuttosto titubante.

“In tanti hanno perso la vita, e sono state colpite molte famiglie”, spiega lo chef, “e rispetto a situazioni come queste a volte si corre il rischio di risultare indelicati. Ma quando Anthony Maras è venuto nel mio ufficio sono stato colpito, aveva già molte informazioni sull’hotel e mi ha spiegato con cura le storie che speravo di riuscire a raccontare. Voleva che gli raccontassi quello che ricordavo di quegli eventi, ma voleva anche sapere come abbiamo fatto a rimettere in piedi l’hotel così rapidamente”.

Subito dopo, in effetti, è successo qualcosa di incredibile: tre settimane dopo l’attacco, Oberoi e il suo team hanno riaperto il primo dei suoi ristoranti all’interno dell’hotel bombardato. “Il segnale era forte e chiaro”, dice Maras. “Volevano dire: ‘Non ci faremo intimidire. Ci rifiutiamo di vivere nella paura. Ci rifiutiamo di diffidare da chi è diverso da noi. Ci sforzeremo di andare avanti uniti tenendoci per mano’”. Oberoi aggiunge: “Sentivamo solo il bisogno di dire a tutte le organizzazioni terroristiche che noi non ci saremmo fatti spaventare da loro. Che ci saremmo ripresi il più velocemente possibile. Perché era quello che volevamo fare”.

Oggi Oberoi ha 64 anni e non lavora più al Taj Hotel. È molto impegnato con un nuovo ristorante che porta il suo nome, a Mumbai, segue varie iniziative a Singapore, New Delhi e San Diego, e continua ad apparire nel suo show televisivo di cucina.

L’approccio con cui Maras ha deciso di raccontare la vicenda è stato profondamente influenzato dai racconti ascoltati dalla viva voce di Oberoi e gli altri. Il regista è stato particolarmente colpito dal fatto che molti membri dello staff del Taj Hotel provenissero da contesti molto poveri. “Per loro il

Taj Hotel non rappresentava solo un lavoro”, dice. “Era la promessa di una vita migliore. Far parte di una realtà come questa è fonte di orgoglio, rappresenta la grandezza di cui l’India è capace”.

Definire l’insieme

Pur pensando a un film corale e ricco di personaggi, Maras voleva che il filo conduttore di quella drammatica vicenda passasse per l’esperienza di un membro dello staff dell’hotel. Così il personaggio di Arjun è stato sviluppato mettendo insieme le numerose interviste fatte da Maras e Collee al personale dell’hotel mentre scrivevano la sceneggiatura. Il giovane Arjun è sposato ed è padre e, all’inizio della storia, riesce a convincere il suo capo a dargli il lavoro nonostante sia arrivato in hotel senza le scarpe adeguate.

La ricerca di un attore che interpretasse Arjun è stata molto semplice. “Abbiamo scritto il personaggio pensando esclusivamente a Dev Patel”, racconta Maras. Patel è nato e cresciuto in Gran Bretagna, ma ha interpretato più volte personaggi indiani, come in *The Millionaire*, film premiato all’Oscar che gli è valso il successo internazionale, e *Marigold Hotel, L’uomo che vide l’infinito* e *Lion - La strada verso casa*, con cui ha vinto un BAFTA ed è stato candidato all’Oscar nel 2017.

L’attore è stato profondamente colpito dall’attentato a Mumbai, anche per via del suo legame personale e professionale con la città. Il finale della scena di danza di *The Millionaire* è stato girato nella stessa stazione ferroviaria che, alcuni mesi dopo, fu colpita dall’attacco terroristico. “La canzone *Jai Ho* e tutta quella sfrenata scena di ballo è stata una specie di inno per il paese”, afferma Patel. “È stato uno shock terrificante veder colpita quella stazione, tutte quelle vittime, quegli uomini che arrivano e cominciano a sparare arrivando a uccidere tutte quelle vite. Quando si è cominciato a parlare del film, ho detto chiaramente che ero molto interessato. Nel processo di realizzazione di questo film mi sono impegnato più di quanto non abbia mai fatto, volevo essere sicuro che lo facessimo nel modo giusto”.

Patel ribadisce subito che il personaggio di Arjun simboleggia la lotta di classe in India. “Nello staff del Taj Hotel ci sono persone che provengono da quartieri molto poveri”, spiega l’attore. “Indossano quelle splendide uniformi e un attimo dopo stanno versando una costosa vodka a un miliardario russo appena sceso dal suo yacht. È una specie di microcosmo rappresentativo di tutta l’India”. Patel ha cominciato a fare le sue ricerche e ad approfondire alcuni aspetti di Arjun che gli sono serviti per sviluppare ulteriormente il personaggio. “Quando ho visitato il Taj Hotel ho notato che la maggior parte dei portieri erano sikh”, ricorda. “Così ho fatto delle ricerche e ho trovato

degli articoli sui tassisti sikh che venivano aggrediti a New York dopo l'11 settembre. In un altro articolo ho letto di uno di loro che si era tolto il turbante per bloccare il sanguinamento di una donna per soccorrerla dopo un incidente d'auto". L'attore ha quindi proposto a Maras l'idea di rielaborare il suo personaggio e farlo diventare un sikh. "Ho chiesto ad Anthony: "Ti va se mi faccio crescere la barba e mi metto un turbante?". E lui è stato pienamente d'accordo. Sono davvero orgoglioso del fatto che abbiamo avuto la possibilità di affrontare delle questioni culturali e razziali e che siamo riusciti a mettere in risalto una comunità che è sottorappresentata".

Patel ha visitato le comunità sikh a Mumbai ed è andato al Gurdwara, il tempio di culto. "Prima di togliere le scarpe ed entrare nel tempio ho letto la frase sul muro: 'Il mio turbante, il mio orgoglio' e mi ha colpito molto. Mi ha fatto riflettere su come potremmo abbattere gli stereotipi religiosi." La frase ha ispirato una delle scene più forti di **Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio**, quella in cui, durante l'assedio da parte dei terroristi, una donna bianca si scontra con Arjun, spaventata dal suo turbante. Dice Patel: "A chi non ne sa niente, il turbante appare come qualcosa di divisivo, che allontana. Ma in realtà racchiude messaggi come la solidarietà per il prossimo, la speranza, il coraggio. Arjun cerca quindi di affrontare il pregiudizio senza lo scontro, mostrando alla donna cosa significa la sua religione. E le mostra che possiamo convivere in pace. È così che può cambiare il mondo, se tutti riusciremo a fare quello che ha fatto lui in quel momento.

Per i personaggi di David e Zahra, una coppia benestante che alloggia al Taj Hotel insieme al figlio neonato e alla bambinaia Sally (Tilda Cobham-Hervey), Maras ha scelto l'attore americano Armie Hammer e l'attrice iraniana-britannica Nazanin Boniadi. Hammer ha trovato interessante il progetto per molte ragioni, in particolare per l'opportunità di lavorare con il regista Maras (di cui aveva visto il cortometraggio *The Palace*) e con il cast, in particolare Patel. "Per me il progetto aveva un grande obiettivo, mostrare l'umanità su entrambi i fronti dell'attacco, quello delle vittime e quello dei carnefici", spiega Hammer. E racconta come sia stata importante la fase delle prove: "Abbiamo parlato a lungo dei personaggi, delle loro storie, delle tensioni tra India e Pakistan e abbiamo lavorato sulle scene per riportare tutto in vita nella forma più accurata possibile".

Maras spiega: "Per il personaggio di David avevamo bisogno di qualcuno che fosse simpatico e in cui ci si potesse identificare, ma serviva anche un attore di grande talento. Adoro Armie da quando l'ho visto in *The Social Network*. Quella sua interpretazione e quella in *Chiamami col tuo nome* dimostrano che è un attore molto versatile".

Il percorso per scegliere Boniadi è stato po' diverso. L'attrice era nota al pubblico per i suoi ruoli nelle serie "How I Met Your Mother", "Scandal" e "Homeland", ma Maras confessa che in un primo

momento non sono state le sue interpretazioni a colpirlo. “Ho visto su YouTube il video di un discorso che ha tenuto come testimonial di Amnesty International”, racconta il regista. “E sinceramente sono bastati il suo portamento, la grazia e la sua sicurezza, la passione che era nella sua voce, la compassione nei suoi occhi. È impegnata, è una vera cittadina del mondo. La sua famiglia è stata costretta a fuggire dall’Iran con l’arrivo degli Ayatollah e lei parla perfettamente il Farsi. Mentre guardavo quel video ho capito subito che la volevo nel cast”.

Boniadi è stata toccata dal fatto che la sua passione per i diritti umani si sia intrecciata al film e ne sia diventata parte. “Quando Anthony me l’ha detto, è stato molto importante per me”, racconta. “Ha visto delle cose di me in un discorso che ho scritto e tenuto in quanto me stessa, non in un ruolo fittizio che avevo interpretato. Nella vita sono molto apprensiva e piena di paure ma, stranamente, fra queste non rientra il fatto di affrontare dittatori stranieri e di parlare chiaro ai potenti del mondo. E di certo ho sfruttato questo mio aspetto per interpretare Zahra”.

Il personaggio di Zahra è ispirato a due donne che si trovavano al Taj Hotel durante l’attacco terroristico. Per Boniadi era cruciale l’evoluzione che il personaggio vive in un così breve arco di tempo. “Era un aspetto che mi affascinava molto”, racconta l’attrice. “È una donna privilegiata, capricciosa, non ha dovuto mai affrontare niente. Ma i proiettili non fanno distinzioni e lei si ritrova scaraventata in una situazione in cui sono tutti sulla stessa barca. È una situazione che trascende le differenze sociali e di classe, le sovrastrutture e i condizionamenti. E alla fine c’è il trionfo dell’umanità contro ogni aspettativa”.

Per Boniadi la scena che trasmette con più forza questo messaggio è quella in cui uno dei terroristi punta la pistola contro Zahra per ucciderla e lei sottovoce inizia a recitare una preghiera musulmana. “È stato faticoso sia fisicamente che sul piano emotivo”, racconta l’attrice. “Ma mi piace molto quello che lei sta dicendo in quel modo: l’estremismo genera estremismo, l’odio genera odio. Ecco che questa donna, con la sua calma e la sua fermezza, riesce a sfondare il male. Affronta l’uomo armato guardandolo dritto negli occhi e lo sconfigge con quegli stessi versetti del Corano che entrambi hanno imparato, ma che interpretano in due modi opposti. A volte è semplice mostrare a qualcuno un percorso diverso. E questo oggi è un messaggio cruciale da dare al pubblico”.

A proposito della scena tra Zahra e il terrorista, Maras aggiunge: “Per noi era molto importante che la storia del giovane terrorista culminasse nel faccia a faccia non solo con una donna, ma con una donna di fede islamica. Lui entra in quell’hotel convinto che la sua missione sia giusta e credendo fermamente in quello che sta facendo perché vive secondo il suo codice morale. Quando lei si alza

e comincia a recitare la preghiera al ragazzo viene ordinato di ucciderla comunque, ed è lì che lui capisce l'ipocrisia della sua missione. Capisce che gli è stata venduta come verità una bugia". E aggiunge: "Il film rispecchia alcuni dei nostri pregiudizi, specialmente quello che troppo spesso crea un'associazione tra il credo musulmano e il terrorismo. Alcuni guardano il giovane armato che urla *Allah Akbar* come se fosse un simbolo dell'Islam; ma non possono non vedere che anche Zahra, una dei personaggi principali del nostro film, è musulmana. Non considerano che anche la giovane donna che prega in silenzio dice *Allah Akbar*".

Dice Patel: "Il film lascia molto spazio sullo schermo anche ai terroristi, e nella storia che viene tratteggiata iniziamo a vedere come diventano radicalizzati. Il film mostra una strage, ma in realtà ci sono dei piccoli momenti in cui si vede bene come questi ragazzi manchino di un'istruzione, provengano dalla povertà e come stiano cercando di aiutare le loro famiglie. E sono queste le tematiche più profonde che devono essere affrontate. Anche se il loro conflitto è più interiorizzato, riusciamo a vederlo. E questo è molto importante". La rappresentazione degli uomini armati – e di quello che li spinge ad agire – rivestiva per Maras un'importanza cruciale. "I carnefici erano tutti giovani, poco più che adolescenti", sottolinea. "Privi di istruzione, erano i primi obiettivi per la radicalizzazione compiuta dai gruppi fondamentalisti. Spero che il pubblico riesca ad avere una visione più sfaccettata di come accadono questi attacchi terroristici e sulle ragioni che sono alla base".

Un altro personaggio che si trova faccia a faccia con i terroristi superando le aspettative del pubblico è il burbero Vasili, interpretato dal veterano Jason Isaacs (*Star Trek: Discovery*, *Il patriota*, la saga di *Harry Potter*). Come Arjun e Zahra, anche Vasili è il risultato di un incrocio fra diverse persone reali che si trovavano al Taj Hotel durante l'attacco, fra cui un magnate playboy e un ufficiale dell'esercito delle forze speciali. Maras spiega: "Volevamo creare un personaggio che avesse un'aria misteriosa, enigmatica, ma senza i cliché dell'uomo russo o dell'Europa dell'Est. All'inizio non è un tipo che ispira, ma quando inizia l'attacco in realtà riesce a suscitare una certa tenerezza per come interagisce con alcuni degli altri personaggi".

Isaacs è stato scelto proprio pensando a questa sorta di ambivalenza interiore del personaggio: "Non ha un'aria affabile e quindi, come di solito accade nei film di Hollywood, è il personaggio che in qualche modo sarà castigato. Ma questa è una storia ben più impegnativa e lui è un personaggio davvero sorprendente, che alla fine agirà come nessuno si sarebbe mai aspettato". E prosegue: "In generale, la barbarie e il terrorismo possono renderci tutti vigliacchi. Ma questo film ci ricorda di

cosa siamo veramente capaci. I soldi o la condizione sociale non definiscono chi siamo. È quello che facciamo a rivelare chi siamo davvero”.

Per il ruolo dello chef Oberoi, uno dei principali testimoni raffigurati nel film, Maras ha scelto un leggendario attore indiano. Anupam Kher ha alle spalle una carriera decennale, è apparso in più di 500 film di Bollywood, ed è stato inoltre interprete memorabile di film in lingua inglese come *The Big Sick - Il matrimonio si può evitare... l'amore no* e *Il lato positivo - Silver Linings Playbook*.

Patel, che ha suggerito Kher per il ruolo, racconta: “Sapevo che era nelle corde di Anupam, sia per il suo fare gentile che per la sua personalità autorevole”. Maras concorda: “Non avrei potuto desiderare di meglio per portare sullo schermo il personaggio dello chef Oberoi. A Mumbai ho intervistato a lungo Oberoi, e Anupam gli assomiglia tanto. Sono entrambi uomini cordiali, che trasmettono un senso dell'onore e di autorevolezza”.

Kher è stato entusiasta all'idea di rendere omaggio alle vittime degli eventi di Mumbai, una città che sente come casa sua. “La tragedia di Mumbai sembrava un brutto sogno, ma era reale”, dice. “Ho conosciuto persone che sono state sotto assedio in quei giorni. L'impatto di un evento del genere si può far sentire per anni. Questo mi ha fatto sentire triste e desolato e mi ha fatto riflettere molto sui sopravvissuti. Per molti aspetti, la mia interpretazione è il risultato di quell'impatto”.

L'evoluzione del rapporto tra Oberoi e Arjun era un aspetto della storia che ha colpito entrambi gli attori. Patel dice: “I nostri personaggi sviluppano una tipica dinamica padre-figlio, ed è molto bello vedere l'abbraccio fra questi due uomini uniti dal rispetto reciproco. Per me è stata la parte più emozionante del film”. A proposito del suo coprotagonista Kher dice: “Reagisco alla gente in modo emotivo e se incontri Dev Patel lo senti istintivamente che è un brav'uomo. Dev non nasconde il suo animo buono ma è anche vulnerabile. Da qui proviene la sua compassione. È facile lavorare con Dev ed è facile volergli bene”.

E anche il vero Oberoi manifesta il suo affetto per Kher e apprezza la sua interpretazione: “Nel film fa un lavoro fenomenale, è davvero bravo ed è molto convincente. Ho avuto la possibilità di dirglielo al Toronto Film Festival, dove è stato presentato il film, e lui mi ha risposto dicendomi una cosa che mi ha colpito molto”. Le parole di Kher a Oberoi erano state queste: “Spero di aver reso giustizia a te e all'esperienza che hai vissuto”.

Nel ventre della balena

Una volta definito il cast, la sfida più grande per Maras e la troupe riguardava le questioni logistiche per portare il Taj Hotel sullo schermo. “Senza il cast e la sceneggiatura non si va da nessuna parte, ovviamente”, dice Maras. “Ma le location erano davvero fondamentali per stabilire se il film avrebbe funzionato o meno. Il film è un tentativo di portare gli spettatori nel ventre della balena, trascinandoli proprio nell’epicentro di uno di quegli attacchi terroristici”.

Così come per le ricerche necessarie per scrivere la sceneggiatura, anche qui era fondamentale soggiornare al Taj Hotel per un mese e capire come la storia si sarebbe svolta sullo schermo. “È uno degli hotel più lussuosi al mondo, ma non siamo riusciti a riprendere gli interni del vero Taj Hotel, perché è ancora un hotel che funziona a pieno ritmo”, spiega Maras.

Anche se la produzione avrebbe girato a lungo a Mumbai, alcune scene minori d’interni sono state girate prima in Australia, ad Adelaide, città natale di Maras. “L’Australia era un buon posto per incubare la produzione, avevamo condizioni migliori per l’allestimento delle stanze dell’hotel e il cast e la troupe avevano il tempo di amalgamarsi. Quindi quando siamo arrivati in India per fare il grosso del film, la macchina era già ben oliata, tutti sapevamo a che punto eravamo e tutti avevano fiducia nel progetto”.

A Mumbai molte scene sono state girate nei luoghi in cui sono accaduti realmente i fatti. La stazione ferroviaria sotto attacco è stata girata nella vera stazione. Nella scena di apertura del film gli uomini armati arrivano in barca nello stesso villaggio di pescatori sulla costa in cui i terroristi sono approdati nel 2008. Maras ricorda: “Durante le riprese, alcuni pescivendoli che vivono in quel villaggio sono rimasti sconcertati nel vedere i nostri attori vestiti proprio come quegli uomini”.

Nel film ci sono poi inquadrature esterne del Taj Hotel e immagini riprese dai telegiornali del 2008. “Il problema maggiore”, spiega il regista, “era come poterci organizzare per realizzare gli interni dell’hotel. In alcune stanze erano previsti colpi di proiettile, fuoco e tutto il resto, e così abbiamo deciso di ricreare quelle parti dell’hotel in altre località nei dintorni di Mumbai”.

Il regista parla poi della grande entrata principale dell’hotel, dove si svolgono molte scene con i terroristi che sparano e lanciano bombe. “Abbiamo realizzato quelle riprese in una grande tenuta appena fuori Mumbai. Sapevamo che nel corso del film saremmo dovuti tornare più volte su quell’entrata. Quindi, per esempio all’inizio, al centro della hall si vede un grande mazzo di fiori in tutto il suo splendore, intatto. E quando invece appare rovesciato, diventa un indicatore visivo che serve a orientare gli spettatori. Il nostro scenografo Steven Jones-Evans è davvero eccezionale, acuto e intelligente”. Maras prosegue: “Gli interni della cucina e tutte le viscere dell’hotel, ovvero

tutti i corridoi e gli ambienti in cui si scende, sono stati girati in un hotel a cinque stelle di Mumbai rimasto chiuso da allora. Abbiamo lavorato sull'allestimento e abbiamo girato lì. Volevo girare in India, non solo ovviamente per questioni relative alle location, ma soprattutto perché volevamo riuscire ad assumere gente di Mumbai come extra, cosa che avrebbe elevato ulteriormente il livello di autenticità”.

Dal cortometraggio *The Palace* Maras aveva imparato una lezione importante: le riprese sul posto possono essere di grande aiuto anche per gli attori. “Se Armie Hammer o Dev Patel devono stare accovacciati dietro un barile e si trovano in un posto che assomiglia davvero a quello in cui è accaduta la vicenda reale, riescono a trarne qualcosa in più”. Per lo stesso motivo Maras ha anche pensato di sistemare nelle location degli amplificatori di grandi dimensioni da cui all'improvviso uscivano rumori terrificanti di spari ed esplosivi mentre gli attori erano al lavoro.

Patel ricorda: “C'erano degli enormi amplificatori che facevano rimbombare i colpi di pistola per tutto il set. Era una sparatoria continua, come lo era stata nella realtà; quell'assedio era un inferno. Significava che saremmo stati continuamente presi alla sprovvista. Immaginate il livello di tensione, sicuramente c'era poco da scherzare. Anthony ha mantenuto un tono piuttosto cupo per queste scene e questa scelta è sembrata opportuna a tutti noi. Quando recitavo, mi ripeteva costantemente che non dovevo avvicinarmi a quel momento come attore, ma dovevo basarmi su una paura autentica”.

Boniadi ricorda: “Abbiamo avuto un'idea, in piccolo, di cosa significa lottare per la propria sopravvivenza. Sul piano fisico, emotivo, spirituale. Naturalmente non è stato straziante come quello che quella gente ha dovuto affrontare nella realtà, ma ci sono stati due giorni di fila in cui sono stata legata con Armie su un pavimento di marmo, a pancia in giù, con le mani dietro la schiena, dalla mattina alla sera. Tornavo a casa con i lividi sui fianchi, sulle spalle e la mascella”. E aggiunge: “Ogni sera, però, quando tornavo a casa, mi sentivo davvero fortunata”.

Hammer, che nel film interpreta il marito di Boniadi, ricorda le lunghe e intense giornate di riprese: “In sostanza abbiamo vissuto nel mezzo di un attacco terroristico ricostruito dalle 12 alle 15 ore al giorno. È stata una sfida per tutto il cast”.

Maras spiega le ragioni del suo metodo, che prevedeva anche una separazione tra gli attori che interpretavano i terroristi e quelli che interpretavano i membri dello staff e gli ospiti dell'hotel, in modo da far aumentare la tensione tra gli attori appartenenti alle due fazioni. “Fin dall'inizio mi era chiaro che il pubblico non doveva percepire una sorta di campo di forza attorno agli attori più famosi del cast”, dice. “Nella maggior parte dei film, si sa che sono quelli che arriveranno almeno al

terzo atto, perché il loro nome è sulla locandina. Ma sentivo che questo poteva rovinare tutto. Quando ho parlato con i sopravvissuti e ho ascoltato il modo in cui sono riusciti a farcela, la cosa evidente, che è venuta fuori più e più volte, è che non sapevano mai cosa potesse accadere. Erano in preda al terrore assoluto di essere uccisi ogni secondo, ogni minuto, ogni ora”.

Patel approva in pieno l’approccio non convenzionale di Maras. “È molto importante in questo film”, dice. “Anche quando un personaggio sta facendo un gesto nobile o altruistico, volevamo tirarne fuori l’eroismo. Non volevamo renderlo troppo cinematografico. Doveva essere tutto radicato in una paura profonda, con questi ragazzi in t-shirt che maneggiavano degli AK-47 e si muovevano con lo sguardo spento, essendo stati completamente radicalizzati. Quando le porte dell’ascensore si aprivano non sapevi cosa stesse per succedere o cosa c’era dietro l’angolo”.

Uniti per un mondo più sicuro

Lo chef Oberoi ricorda che alcuni anni fa si trovava a Washington e durante una festa gli si era avvicinata una donna: “Mi ha presentato ai suoi genitori e ha detto: ‘Mamma, papà, questo è l’uomo che mi ha salvato la vita’. Era stata nella sala da pranzo con suo marito. Ricordo ancora che le avevo dato una Diet Coke e le avevo detto: ‘Non preoccuparti, rilassati’, poi l’avevo accompagnata dalla sala da pranzo a un’altra ala dell’hotel. 10 minuti dopo, gli uomini armati sono entrati in quella stessa sala da pranzo e hanno sparato al mio assistente”.

Maras si augura che con questo film emerga un invito all’unione. “Il cuore del nostro film è il modo eroico ed esemplare in cui gli ospiti e il personale si uniscono per superare il più difficile degli ostacoli. E l’idea che ricomporre le divisioni in ambito culturale, razziale, etnico, religioso ed economico ci porterà a un mondo migliore”.

Facendo eco ai pensieri del suo regista, Isaacs sottolinea: “Viviamo in un’epoca in cui ci viene detto che ci sono più motivi per dividerci che per unirci. Ma questo esempio di vita reale mostra una vicenda in cui le cose non potevano andare peggio. E cosa è successo? Non solo le persone si sono unite, ma si è anche rivelata la profonda generosità di quelli che provenivano dal gradino più basso della scala sociale. Il personale dell’hotel avrebbe potuto facilmente fuggire, ma molti di loro sono tornati per aiutare gli altri. Hanno fatto qualcosa di straordinario e di esemplare nella più terribile delle situazioni. E questa storia dimostra che, in fondo, c’è di che essere ottimisti riguardo al genere umano”.

Dice Hammer: “Il film parla di un attacco orribile ed è molto forte da guardare, ma nella storia di Anthony si intreccia un messaggio di speranza e umanità. Un gruppo di persone incredibilmente

diverse fra loro è riuscito a mettere da parte le proprie differenze di fronte alle avversità. Molti di loro hanno superato un incubo infernale, e il film dimostra come le nostre reciproche differenze possono essere messe facilmente da parte per il bene della collettività”.

Anche Boniadi sottolinea il tema della coesione, che è stata la prima cosa a richiamare la sua attenzione verso il progetto: “Di solito mi interessano le storie e i ruoli che stimolano una forma di consapevolezza, una presa di coscienza o che in qualche modo possono stimolare il pubblico. Questo film racconta, attraverso una storia vera e incredibile, la resilienza dello spirito umano e la nostra capacità di unirci e superare estreme avversità contro ogni aspettativa. In questo senso è una storia senza tempo”.

Maras si augura che, trascinando il pubblico nell’epicentro di questo attacco terroristico, il film stimoli interrogativi che vadano oltre il cinema: Come reagirei? Cosa farei? Come mi sentirei? Cosa farei per aiutare gli altri? Dice il regista: “L’attacco a Mumbai ha fatto aprire gli occhi a tutti quelli che l’hanno vissuto. È stata un’esperienza trasformativa che ha portato molti dei sopravvissuti ad apportare cambiamenti positivi nella propria vita, insieme alla consapevolezza che la tolleranza, la conoscenza e la comprensione fra culture diverse sono essenziali per un mondo più sicuro per tutti. Spero che il nostro film renda omaggio a questo sentimento”.

IL CAST

Dev Patel (Arjun) è diventato celebre nel 2008 per la sua interpretazione nel film *The Millionaire*, premiato all'Oscar, ricevendo critiche entusiastiche e numerosi riconoscimenti fra cui il National Board of Review Award per la Miglior performance rivelazione, il British Independent Film Award per il Miglior esordiente, The Broadcast Film Critics' Choice Award per il Miglior giovane interprete, e il Chicago & Washington Film Critics' Awards per la Miglior performance rivelazione. In questo film il personaggio di Patel racconta la sua educazione nelle baraccopoli dell'India mentre è accusato di aver frodato la versione indiana della trasmissione *Chi vuol essere milionario?*. Da allora, Patel ha ampliato il suo repertorio con ruoli acclamati al cinema e in televisione. A breve comincerà la produzione di *Monkey Man*, che segna il suo debutto alla regia su una sceneggiatura che ha co-scritto e che sta producendo. Nel film il protagonista (Patel), dopo essere uscito di prigione, si ritrova alle prese con un mondo corrotto dall'avidità e dalla degenerazione dei valori. Ha terminato di recente le riprese di *The Personal History of David Copperfield*, nel ruolo del protagonista, scritto e diretto da Armando Iannucci e tratto dal romanzo di Charles Dickens. Ha terminato anche la produzione di *The Wedding Guest* per Sony Pictures, di cui è produttore, scritto e diretto da Michael Winterbottom e prodotto da Revolution Films. Il film narra la storia di un misterioso uomo inglese musulmano lungo il suo viaggio attraverso il Pakistan e l'India. Nel gennaio 2018 ha diretto il cortometraggio *Home Shopper*, presentato al Sundance Film Festival 2018. Patel è stato anche produttore di questo progetto insieme ad Armie Hammer e Thomas Sadoski, scritto da Ryan Farhoudi e Leigh Whannel. Nel novembre 2016 ha interpretato il personaggio di Saroo Brierley nell'acclamato film *Lion - La strada verso casa*, diretto da Garth Davis, con Nicole Kidman e Rooney Mara. Il film è un adattamento dall'omonima autobiografia di Saroo Brierley e racconta la storia di un giovane orfano indiano adottato da una coppia australiana che, molti anni dopo, compie un viaggio in India per trovare la sua famiglia biologica. Patel ha catturato lo schermo con la sua interpretazione ed è stato candidato all'Oscar, Golden Globe, Screen Actors Guild e Critics Choice awards. Nel 2017 ha inoltre portato a casa un BAFTA come Miglior attore non protagonista. Nell'aprile 2016, ha recitato al fianco di Jeremy Irons nel film *L'uomo che vide l'infinito* di Matt Brown, prodotto da IFC. Il film racconta la storia di un brillante matematico autodidatta e delle sue lotte per rompere le barriere e adattarsi a una nuova cultura. Nel marzo 2015 ha recitato con Hugh Jackman, Sharlto Copley e Sigourney Weaver in *Humandroid*

di Neill Blomkamp per Sony & MRC., nel ruolo di un ingegnere che, dopo aver progettato un robot con intelligenza artificiale, viene catturato da criminali che vogliono usarlo per il loro piano.

Nel 2011 ha recitato in *Marigold Hotel* con Judi Dench, Maggie Smith, Bill Nighy e Richard Gere. Il film, diretto da John Madden, ha riscosso un successo internazionale ed è stato candidato al Golden Globe e allo Screen Actors Guild Award come Miglior film. Nel film Patel interpreta il gestore di un fatiscente hotel in cui arrivano in vacanza dei pensionati inglesi squattrinati. Nel 2015 ritorna con lo stesso cast nel sequel *Ritorno al Marigold Hotel*. Entrambi i film sono stati distribuiti da Fox Searchlight Pictures.

Per il piccolo schermo Patel ha recitato con Jeff Daniels ed Emily Mortimer nella serie "The Newsroom" di HBO, candidata al Golden Globe e scritta da Aaron Sorkin, con cui è stato candidato nel 2013 al NAACP Image Award come Miglior attore non protagonista per il ruolo di Neal. All'inizio della sua carriera è apparso inoltre nella serie inglese "Skins", nel ruolo di Anwar Kharral, scritto appositamente per lui.

Vive a Los Angeles.

Armie Hammer (David) è stato candidato all'Independent Spirit Award e al Golden Globe per la sua interpretazione in *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino, con Timothee Chalamet. Il film è stato presentato e applaudito al Sundance nel 2017, per entrare poi lo stesso anno nel circuito dei premi, con candidature al BAFTA, Golden Globe e all'Oscar. Nel 2018, Hammer ha recitato nel film *Sorry to Bother You* di Boots Riley, con Tessa Thompson, Lakeith Stanfield e Omari Hardwick. È apparso anche in *Una Giusta Causa*, di Mimi Leder, biopic su Ruth Bader Ginsburg con Felicity Jones, in cui interpreta il ruolo di Martin, marito della Ginsburg. Quest'anno apparirà nel film *Wounds* di Babak Anvari, con Dakota Johnson.

Nel luglio 2018, ha fatto il suo debutto a Broadway in *Straight* di Anna D. Shapiro, in scena al Helen Hayes Theater, con Josh Charles, Ty Defoe and Paul Schneider. Nel 2017, ha prestato la sua voce al personaggio di Jackson Storm in *Cars 3* della Pixar. È apparso inoltre in *Free Fall* di Ben Wheatley, con Cillian Murphy e Brie Larson. Il film è stato presentato nel 2016 al Toronto International Film Festival, vincendo il People's Choice Award for MidnightMadness. Nel 2016 è apparso nell'acclamato *Animali notturni*, di Tom Ford, con Jake Gyllenhaal, Amy Adams e Michael Shannon. Nel 2015 ha recitato insieme a Henry Cavill nel thriller *Operazione U.N.C.L.E.*, in cui i due hanno interpretato rispettivamente il ruolo della spia russa Illya Kuryakin e quello dell'agente americano

Napoleon Solo. Nel 2013 è stato il protagonista di *The Lone Ranger*, con Johnny Depp, diretto da Gore Verbinski e prodotto da Jerry Bruckheimer.

Nel 2012 è stato candidato allo Screen Actors Guild Award come Miglior attore non protagonista per la sua interpretazione di Clyde Tolson in *J. Edgar*, il biopic di Clint Eastwood su J. Edgar Hoover, scritto da Dustin Lance Black con Leonardo DiCaprio. Con la sua interpretazione dei gemelli Winklevoss nel pluripremiato film *The Social Network* ha ricevuto numerosi apprezzamenti dalla critica, rientrando fra le rivelazioni di Hollywood del 2010. È stato candidato al Chicago Film Critics Association, ed è stato premiato come Miglior attore al Toronto Film Critics Association. Il film è stato candidato allo Screen Actors Guild Award per il Miglior cast e al Golden Globe per il Miglior film. Ha inoltre ottenuto riconoscimenti dal Los Angeles e dalla New York Film Critics, Broadcast Film Critics Association, National Board of Review e nominato nella classifica dei 10 film dell'anno dell'American Film Institute.

Nazanin Boniadi (Zahra) è un'attrice inglese affermata sia nel cinema che nella televisione, oltre che un'appassionata attivista.

In televisione ha recitato con J.K. Simmons nell'acclamata serie "Counterpart", di Starz Original, nel ruolo di Claire, una giovane donna misteriosa con un passato ignoto. La storia è incentrata su uno sfortunato impiegato degli Stati Uniti (Simmons) che scopre che l'agenzia per cui lavora nasconde un passaggio verso una dimensione parallela, creata dalla Germania dell'Est. La serie è diretta da Morten Tyldum e scritta e creata da Justin Marks. Presentata nel 2017, è stata riconfermata per una seconda stagione che è attualmente in produzione e uscirà nel 2019.

Dall'ottobre 2013 al dicembre 2014 ha interpretato il ruolo di Fara Sherazi nella serie "Homeland", vincitrice di un Emmy e un Golden Globe Award. Nel 2015 insieme ai suoi colleghi è stata candidata allo Screen Actors Guild-American Federation of Television and Radio Artists per il Miglior cast in una serie drammatica. Ha inoltre interpretato Nora nella sesta stagione della serie "How I Met Your Mother" di CBS. Nel 2014 è apparsa nel ruolo della famigerata Adnan Salif nella terza stagione della serie "Scandal" di Shonda Rhimes per ABC. È apparsa poi nell'adattamento di *Ben-Hur*, diretto da Timur Bekmambetov, in *Passengers* di Morten Tyldum, *The Next Three Days* di Paul Haggis, e nel primo episodio di *Iron Man* di Jon Favreau.

Nata a Teheran, poco dopo la rivoluzione iraniana si è trasferita con la sua famiglia a Londra dove, spinta dalla passione per il teatro ha studiato recitazione presso la Royal Academy of Dramatic Arts sotto la supervisione del drammaturgo Lloyd Trott. Boniadi è inoltre un'appassionata sostenitrice

dei diritti umani e delle donne con particolare attenzione all'Iran. Dal 2009 al 2015, è stata portavoce di Amnesty International USA e continua a collaborare come Amnesty International Artist of Conscience. Nel 2014, è stata nominata membro a termine del Council on Foreign Relations e nel 2015, è entrata a far parte del Consiglio di amministrazione del Centro per i diritti umani in Iran. La sua attività l'ha portata a Capitol Hill, al parlamento britannico e, più recentemente, al Bundestag.

Boniadi si è laureata in Scienze Biologiche presso l'Università della California con il massimo dei voti e durante gli studi ha ricevuto un illustre riconoscimento per la ricerca molecolare relativa al trattamento del cancro e al rigetto del trapianto di cuore.

Vive a Los Angeles.

Tilda "Tilly" Cobham-Hervey (Sally) è un'attrice australiana. Di recente ha terminato le riprese di *Tied Up*, di Cameron Van Hoy, in cui interpreta la protagonista, e il film indipendente BURN, con Josh Hutcherson e Suki Waterhouse.

Quest'anno al Festival di Berlino ha vinto l'Orso di cristallo per il cortometraggio *A Field Guide to Being a 12-Year-Old Girl*, da lei scritto e diretto. È nota per la sua interpretazione nel film *52 Tuesdays* presentato al Sundance Film Festival nel 2014. È apparsa inoltre nelle serie australiane "The Kettering Incident" con Elizabeth Debicki, e "Barracuda" di ABC.

Anupam Kher (Chef Oberoi) è uno degli attori più celebri in India. Ha recitato in un centinaio di opere teatrali ed è apparso in oltre 500 film. Oltre a lavorare in film hindi, ha apparso in molti film internazionali, come *Sognando Beckham*, candidato al Golden Globe, *Lussuria*, di Ang Lee, Leone d'oro al Festival di Venezia, *Il lato positivo - Silver Linings Playbook* di David O. Russell, premio Oscar, e *The Big Sick* premiato al Sundance.

Per la sua interpretazione nel film *The Boy with the Topknot*, di BBC TV, è stato candidato ai BAFTA. Lo scorso anno è apparso in *The Family Man*, con Gerard Butler, Willem Dafoe e Alfred Molina, che è stato presentato nel 2016 al Toronto Film Festival. Ha recitato nella serie Netflix "Sense8", dei fratelli Wachowski. Di recente è apparso in *The Big Sick*, diretto da Michael Showalter, con Kumail Nanjiani, Ray Romano, Holly Hunter e prodotto da Judd Apatow. Nel 2017 il film ha riscosso un grande successo al Sundance, ed è stato distribuito da Amazon e Lionsgate ottenendo ottimi risultati a tutti i livelli, compresa una candidatura allo Screen Actors Guild Award per il Miglior cast. Kher ha inoltre recitato nella miniserie *The Indian Detective* per Netflix e nel film per la televisione

The Boy with the Topknot per BBC, che gli è valsa una candidatura come Miglior attore non protagonista ai BAFTA.

Sempre per la BBC, ha terminato di recente la produzione della miniserie “Mrs Wilson”, con Ruth Wilson. Attualmente sta lavorando alla produzione della serie “New Amsterdam”, di NBC.

Nel corso della sua carriera ha ottenuto numerosi riconoscimenti dalla critica come il Filmfare Award, uno dei premi più ambiti in India, che ha ricevuto ben cinque volte per la Miglior interpretazione in ruolo comico. Per la sua interpretazione in *Vijay - Il mio amico indiano*, ha ricevuto un Filmfare Award come Miglior attore non protagonista. In India è stato presidente del Central Board of Film Certification e della National School of Drama. Attualmente è il presidente dell’Actor Prepares di Mumbai. Nel 2004 è stato insignito dal governo indiano del Padma Shri e nel 2016 del Padma Bhushan – una delle più prestigiose onorificenze del paese – per il suo contributo al cinema e alle arti.

Nell’ultimo anno, Kher è stato premiato come Miglior attore non protagonista agli IIFA Awards di New York, l’equivalente degli Oscar in India, è stato nominato allo Screen Actors Guild Award negli Stati Uniti e candidato ai BAFTA nel Regno Unito. Ha anche un enorme seguito in rete, con oltre 13 milioni di follower su Twitter e oltre due milioni di follower su Instagram. Oltre alla sua professione di attore, è anche insegnante, autore, motivatore e attivista.

È Ambasciatore della Pratham Educational Foundation che si batte per il cambiamento sociale, concentrandosi in particolare sull’educazione dei bambini; è un fervido sostenitore dell’uguaglianza di genere; ha fondato una scuola di recitazione e nel 2017 è arrivato in cima alla Richtopia’s list tra i 200 migliori autori del mondo. Kher è sposato con Kirron Kher, e vive a Mumbai.

Jason Isaacs (Vasili) è interprete dell’acclamata serie Netflix “The OA” con Brit Marling. È apparso di recente inoltre nella serie “Star Trek: Discovery”, di CBS e Netflix. È apparso di recente nel film *Morto Stalin, se ne fa un altro*, diretto da Armando Iannucci, con Michael Palin, Steve Buscemi e Jeffrey Tambor, per cui ha ricevuto una candidatura ai British Independent Film Awards. Tra gli altri film: *La cura dal benessere*, di Gore Verbinski per New Regency, *Fury* di David Ayer con Brad Pitt e *Stockholm, Pennsylvania*, per cui ha ricevuto una candidatura ai Critics’ Choice Awards. Ha recitato inoltre in film come la saga di *Harry Potter*, *Il patriota*, *Green Zone* e *Black Hawk Down*.

Tra le sue interpretazioni per la televisione rientrano quelle per “Botherhood” di Showtime, “Case Histories” di BBC (candidato all’Emmy), “Awake” di 20th TV, “The State Within” (candidato all’Emmy) e, più di recente, “Dig”, evento televisivo di dieci ore per gli Stati Uniti.

I FILMMAKER

Anthony Maras (Regista/Sceneggiatore/Montaggio) è un pluripremiato filmmaker greco-australiano, noto per aver affrontato storie ambiziose, incentrate sull’introspezione dei personaggi e spesso girate in circostanze difficili. Il cortometraggio *The Palace*, da lui diretto, scritto, prodotto e montato, è ambientato durante l’invasione turca di Cipro del 1974 e girata lungo la Linea Verde di Nicosia. Il cortometraggio è stato presentato al Telluride Film Festival, ha vinto premi in oltre una ventina di festival internazionali ed è rientrato nella selezione del Premio César dell’Académie per la Short film golden night presso la sede UNESCO di Parigi. Il cortometraggio ha vinto il premio come Miglior cortometraggio e Migliore sceneggiatura per un cortometraggio agli AACTA (Australian Academy of Cinema and Television Arts Awards). I due premi AACTA si aggiungono al terzo ricevuto per il cortometraggio *Spike Up*. È stato inoltre candidato allo stesso premio per *Azadi*, il suo primo film, che indaga la situazione dei rifugiati afgani nei centri di detenzione australiani.

Il suo lavoro ha ricevuto numerosi riconoscimenti ne circuito dei festival internazionali, come quelli di Telluride, Rotterdam, Palm Springs, Santa Barbara, Austin, Valladolid, Hamptons, Flickerfest, Adelaide, Melbourne, Sydney, Beverly Hills, Bilbao, Sao Paulo, Los Angeles, Berlino, Roma, Fort Lauderdale, Atene, Vermont, Bermuda, Drama, Tiburon, Berkshire, Festival du Film Court de Mont-Tremblant, Australia, St Kilda, IF Awards, ADG Awards e AWG Awards.

Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio, scritto con John Collee, è il lungometraggio che segna il suo debutto alla regia. Il film ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica al Toronto International Film Festival e all’Adelaide Film Festival, in Australia, dove è stato presentato e ha vinto il Rising Sun Audience Award per il Miglior film.

Nel 2018 è rientrato tra i 10 registi da tenere d’occhio nella top list di “Variety”.

John Collee (Sceneggiatore/Produttore esecutivo) ha scritto ***Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio*** insieme al regista Anthony Maras. Durante l’infanzia ha trascorso un anno in India, e da

questo ha preso ispirazione per il suo primo romanzo *Kingsley's Touch*. Prima della sua attuale carriera come sceneggiatore ha viaggiato molto come traumatologo e medico giornalista.

Dopo l'adattamento del suo secondo romanzo *Paper Mask* ha cominciato a dedicarsi alla sceneggiatura. I film che ne sono nati – spesso scritti insieme ai loro rispettivi registi – vanno dai film d'azione, come *Master & Commander - Sfida ai confini del mare* di Peter Weir, ai drammi storici come *Creation*, a film d'animazione per famiglie come *A spasso con i dinosauri* e *Happy Feet* di George Miller, vincitore dell'Oscar.

Tra i suoi film in lingua straniera ci sono *Wolf Totem*, in cinese, e, più di recente *Tanna*, candidato all'Oscar nel 2017 come Miglior film in lingua straniera.

Fra i progetti in corso ci sono *Just Cause* tratto dal celebre videogame, per Brad Peyton/Warner Bros, una serie con Mel Gibson, e una riscrittura di *Little Dragon* con la regia di Shekhar Kapur, un film sui primi anni di vita di Bruce Lee, le cui riprese sono in corso tra Hong Kong e il Regno Unito.

Tra gli altri suoi lavori ci sono "Bergerac" per BBC1 (quattro episodi, 1988-1990), "Star Cops" per BBC2 (tre episodi 1988), "The Heart Surgeon" per BBC1 (due puntate, 1997), "Happy Feet" (2006).

Di recente ha scritto la sceneggiatura di *The Legend Of Tarzan*, tratto dai romanzi di Edgar Rice Burroughs e di *The Patriarch*, tratto da un romanzo di Witi Ihimaera. È stato inoltre il produttore esecutivo di *Son of a Gun* con Ewan McGregor e Alicia Vikander e di *The Water Diviner*, di e con Russell Crowe, e del cortometraggio *The Guests*.

Basil Iwanyk (Produttore) è fondatore e titolare della Thunder Road Pictures, nata nel 2004. Nel 2017 ha prodotto *Soldado*, con Benicio del Toro e Josh Brolin che hanno ripreso i rispettivi ruoli interpretati in *Sicario* del 2015. Tra i film recenti ci sono *A Star Is Born* con Bradley Cooper e Lady Gaga; *The Current War*, film storico-biografico americano di prossima uscita con Benedict Cumberbatch e Michael Shannon; *Robin Hood*, un'audace rivisitazione del classico con protagonista Taron Egerton; l'action thriller *Three Seconds* con Joel Kinnaman, Rosamund Pike, Common e Clive Owen; *A Private War*, con Rosamund Pike e Jamie Dornan, diretto da Matthew Heineman. Attualmente Thunder Road sta producendo il terzo episodio della serie di *John Wick*, con Keanu Reeves.

Tra i film prodotti: *John Wick - Capitolo 2* e *John Wick*, con Keanu Reeves, che hanno entrambi ottenuto un grande successo di critica e commerciale; *Sicario*, candidato all'Oscar; *The Town*, diretto da Ben Affleck; *Scontro tra titani* e il suo sequel, *La furia dei titani*; tre episodi di *I mercenari - The Expendables*; *Brooklyn's Finest* e *We Are Marshall*.

Gary Hamilton (Produttore) ha una carriera trentennale nel settore artistico e del cinema, costellata da successi internazionali. Ha svolto un ruolo chiave nel lancio della carriera di attori celebri come Russell Crowe, Cate Blanchett, Baz Luhrmann, Hugh Jackman e Heath Ledger.

Vanta numerose produzioni a suo nome, fra cui *Lord of War* (con Nicolas Cage), *Shark 3D* (che ha incassato più di 30 milioni di dollari negli Stati Uniti ed è diventato il film australiano di maggior successo distribuito nei cinema cinesi), *Cane mangia cane*, con Nicolas Cage e Willem Dafoe, rientrato nella Quinzaine des Réalisateurs a Cannes nel 2016, *Jungle* (Daniel Radcliffe), e *Nest* (Kellan Lutz, Li Bing Bing).

È stato inoltre una figura chiave nella distribuzione cinematografica di film come *Crash - Contatto fisico*, del 2004, che ha vinto un Oscar come Miglior film e *Bobby*, candidato al Golden Globe come Miglior film nel 2007.

Nel 2002 Hamilton ha fondato Arclight Films, una delle principali società cinematografiche di vendita che, con produzioni di budget medio-alto e un catalogo con centinaia di titoli, ha ricevuto circa una trentina di premi. Arclight Films ha sedi a Beverly Hills, Sydney, Pechino, Hong Kong e New York.

Tra i film targati Arclight ci sono: *Lord of War*, con Nicolas Cage, Ethan Hawke e Jared Leto; *La rapina perfetta* con Jason Statham; *Infamous - Una pessima reputazione*, con Daniel Craig, Sandra Bullock e Gwyneth Paltrow; *Il mercante di Venezia* con Al Pacino e Jeremy Irons; *Gioco di donna*, con Charlize Theron e Penelope Cruz; *Symbiosis - Uniti per la morte*, con Eddie Redmayne; e *Bobby*, con Anthony Hopkins, Demi Moore e William H. Macy.

Tra le ultime acquisizioni ci sono: *Cane mangia cane*, con Nicolas Cage e Willem Dafoe, scritto e diretto da Paul Schrader; *The Confirmation*, con Clive Owen e Maria Bello, diretto dal premio Oscar Bob Nelson (*Nebraska*), nella selezione ufficiale del Sundance; *Frank & Lola* con Imogen Poots e Michael Shannon; *Nest* con Kellan Lutz, Kelsey Grammer e Li BingBing; *Predestination* con Ethan Hawke; *The Last Knights* con Clive Owen e Morgan Freeman; *Reclaim - Prendi ciò che è tuo* con John Cusack, distribuito da Lionsgate; *Paper Planes* con Sam Worthington e *Jungle*, con Daniel Radcliffe.

“Screen International” lo ha definito la figura più influente nel settore privato dell’industria cinematografica australiana e la rivista “Encore” lo ha menzionato tra i migliori produttori australiani.

Mike Gabrawy (Produttore) Il direttore creativo di Arclight Films ha iniziato la sua carriera nel cinema nei primi anni Novanta lavorando in vari ruoli di produzione. Prima di arrivare ad Arclight Films è stato responsabile dell'acquisizione e dello sviluppo del gioco *Resident Evil* di Sony PlayStation alla Constantin Films. Nel 2002 il film *Resident Evil* è diventato campione di incassi della Sony ScreenGems e una delle serie di maggior successo di tutti i tempi, guadagnando oltre un miliardo di dollari in tutto il mondo. La serie è ora seconda solo a *Spider Man* di Sony.

Durante il suo incarico alla Constantin Films ha sviluppato diversi progetti tratti da classici del fumetto, come *I Fantastici 4* e *Silver Surfer*. Prima di arrivare a queste tappe miliari, Gabrawy si è mosso nelle file della produzione e acquisito preziose esperienze. Ha stretto solidi contatti nel settore ricoprendo varie cariche su importanti uscite come *Una pallottola spuntata 33½*, *La piccola principessa*, *Stargate*, *Waterworld* e *Independence Day*.

All'inizio del 2000 ha lasciato la Constantin Films e ha continuato a produrre diversi film indipendenti e nel 2008 è entrato in Arclight Films, dove ha contribuito alla rapida crescita della società nel mondo della coproduzione internazionale. La sua vasta conoscenza del settore e l'esperienza sul campo nella produzione cinematografica e nello sviluppo sono stati fondamentali per la crescita e il successo della società, che ha beneficiato di una figura esperta che è sia in grado di parlare la lingua del regista che di comprendere quello che serve per finanziare e vendere un film.

Nel frattempo, Gabrawy ha continuato a lavorare come produttore indipendente e produttore esecutivo su numerosi progetti. Da quando si è unito ad Arclight ha prodotto numerosi film, come *The Courier* diretto dal candidato all'Oscar Hany Abu-Assad e *Shark 3D*, presentato al Festival di Venezia nel 2012, che è diventato il film indipendente col più alto incasso distribuito in Cina.

Di recente è stato produttore esecutivo nella coproduzione australiano-cinese del film *7 Guardians of the Tomb*, con Kellan Lutz e Li Bingbing, di *Jungle* con Daniel Radcliffe, e *Triple Threat* con Tony Jaa, Iko Uwais e Tiger Chen.

Attualmente sta sviluppando diversi progetti di alto livello, tra cui il film di fantascienza *Silicon City* e il thriller *Lights Out - Terrore nel buio*. Tra i suoi prossimi film, il thriller *Deepwater - Inferno sull'Oceano*, il film d'azione *Killer 10* diretto da Phil Noyce, e una versione live action di *Mulan*, scritto da Jan Sardi (*Shine, Le pagine della nostra vita*) e diretto da Shekhar Kapur (*Elizabeth: The Golden Age*).

È nato in Egitto, al Cairo, e cresciuto a Saint Louis, Missouri, la Parigi del Midwest, dove si è brillantemente laureato in cinema presso l'Università del Kansas. Ha vissuto a Los Angeles per oltre venti anni e attualmente vive a Pasadena, con sua moglie e i suoi figli.

Julie Ryan (Produttrice) nell'arco di venti anni è stata produttrice, coproduttrice e produttrice esecutiva di una quindicina di film, due documentari e un cortometraggio. Tra i suoi film *Red Dog*, campione d'incassi in Australia e *10 canoe* (Premio della giuria della sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes 2006); *Satellite Boy* (TIFF 2012, Festival di Berlino 2013); *My Tehran for Sale* (TIFF 2009); *Alexandra's Project* (Festival di Berlino 2003); *The Tracker* (Festival di Venezia 2002); *Tracks - Attraverso il deserto* (Festival di Venezia, TIFF ; Telluride Film Festival 2013); *100 Bloody Acres* (Miglior film della sezione Midnight X-treme al Sitges Film Festival 2013) e *Scare campaign* (Miglior film al MonsterFest di Melbourne 2015).

Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio (TIFF 2018) la ricongiunge con il pluripremiato regista Anthony Maras dopo *The Palace* (Telluride Film Festival 2011, AACTA come Miglior cortometraggio nel 2012). Tra i suoi lavori di prossima uscita il film per famiglie *Finding Happiness - Vivere la felicità*, tratto dal celebre libro *My Life As An Alphabet*, con il pluripremiato regista John Sheedy.

È stata candidata a sette AFI/AACTA per *Red Dog* e *10 canoe*, che hanno ricevuto il premio come Miglior film, e (come produttrice esecutiva) per il cortometraggio *The Palace*.

Ha girato film in molte regioni remote dell'Australia, tra cui Arnhem Land, Kimberley, Pilbara, Alice Springs e Flinders Ranges. A livello internazionale, ha girato film in Iran, a Cipro, nella giungla della Guyana francese e, di recente, in India. La sua compagnia di produzione, Cyan Films, ha sede ad Adelaide, nel sud dell'Australia.

Andrew Ogilvie (Produttore) è un produttore di grande esperienza che, negli ultimi 25 anni, ha trasformato la Electric Pictures, la sua società con sede in Australia, in una fabbrica di documentari televisivi premiati in tutto il mondo, arrivando a produrre oltre 70 ore di programmazione.

La produzione di **Attacco a Mumbai – Una vera storia di coraggio** è stata ispirata da *Surviving Mumbai*, un documentario sugli attacchi terroristici prodotto da Electric Pictures nel 2009. Il documentario ha fornito i preziosi materiali per il film, raccolti nei sei mesi di intensa ricerca all'indomani degli attacchi del 2008.

Nel 2009 *Surviving Mumbai* è stato trasmesso in tutto il mondo, attirando l'interesse della critica. Nel 2010, tra gli altri premi, ha ricevuto due candidature agli Emmy, come Miglior programma storico e come Migliore ricerca.

Joe Thomas (Produttore), Co-fondatore e CEO di Xeitgeist Entertainment Group, proviene da un passato di executive management. Di recente ha prodotto, insieme al produttore premio Oscar Edward R. Pressman, *L'uomo che vide l'infinito* (con Jeremy Irons e Dev Patel) e *Damascus Cover* (con Jonathan Rhys Meyers e John Hurt).

Ha lavorato allo sviluppo di una solida rete di progetti e si è concentrato con successo sulla coltivazione di talenti, in particolare i registi di lungometraggi. Nel 2014 ha dato vita all'International ShowBiz Expo per promuovere attività e competenze negli Emirati Arabi Uniti. Attualmente è consulente per S'YA Concept, un fondo di sviluppo che si occupa di investimenti per contenuti cinematografici, televisivi e di realtà virtuale.

È nel consiglio di amministrazione di Morris Foundation.

Nick Remy Matthews (Direttore della fotografia) ha competenze come direttore della fotografia e come regista. Ha lavorato con Anthony Maras per *The Palace*, *Spiked Up* e *Azadi*. Ha poi lavorato per i film *Oranges and Sunshine* di Jim Loach, con Emily Watson e Hugo Weaving, *Shut Up Little Man* di Matt Bate, e *Broken Hill*, una produzione americana girata in Australia che ha vinto il premio ACS Gold Award nel 2009. È stato direttore della fotografia di seconda unità in *Beautiful Kate*, di Rachel Ward con Ben Mendelsohn, Rachel Griffiths e Bryan Brown. Il film è stato candidato all'AFI per la Miglior fotografia. È stato inoltre direttore della fotografia del film *2:37*, di Murali K. Thalluri, con Teresa Palmer e Joel McKenzie. Il film è stato presentato nei festival di Cannes, Toronto, Melbourne e Tokyo Festivals e ha vinto l'ACS Gold Award nel 2006. Lo stesso anno ha lavorato a *Modern Love* di Alex Frayne, e ha vinto l'European Independent Film Festival come Miglior film straniero e l'ACS Silver Award. È stato direttore di fotografia di seconda unità del film *Symbiosis - Uniti per la morte*, di Gregory J. Reed e ha lavorato nel film *Look Both Ways - Amori e disastri*, diretto da Sarah Watt.

Ha anche diretto molti spot pubblicitari per diversi brand e società fra cui Bene, Motor Accident Commission of South Australia, Adelaide Film Festival, Beyond Bank, State Opera South Australia, University of Adelaide; Royal Adelaide Show.

Il suo primo film come regista è stato *One Eyed Girl*, con Steve Le Marquand, Mark Leonard Winter, Tilda Cobham-Hervey, Kate Cheel, Craig Behenna, Matt Crook. Il film ha vinto il Dark Matters Jury Award al Festival di Austin come Miglior film, l'Audience Choice al Festival di Beverly Hills e ha aperto la serata di inaugurazione al First Time Fest di New York.

Ha inoltre diretto il cortometraggio *Collision*, presentato ai festival di Melbourne, Oberhausen e Palm Springs e il documentario *Justice is Served*. Ha diretto i cortometraggi *Death of a Bogan* e *Sunday*, ed è stato direttore della fotografia dei cortometraggi *The Moment*, *Stunt Love*, *Paper Planes*, *Cropped*, *Bad Language*, *The Kiss*. Quest'ultimo è stato candidato come Miglior cortometraggio al Sydney Film Festival e ha vinto l'AFI per la Miglior fotografia in un cortometraggio e come Miglior cortometraggio, i Sasa Awards per la Miglior fotografia ed è stato premiato al Flickerfest sempre per la Miglior fotografia. Tra gli altri cortometraggi ci sono *Jackie's Spring Palace*, *The Longing*, vincitore dell'ACS Gold Award e *The Waiter*.

Ha diretto video musicali e ha lavorato nel Regno Unito e in Francia in varie produzioni, fra cui quella del documentario *A Love Supreme*, sulla serie "Armadillo" di BBC TV, *About a boy* e *Band of Brothers*.

Steven Jones Evans (Scenografo) è un pluripremiato scenografo. È stato candidato agli AACTA e APGA per la scenografia di *Partisan*, *Le due vie del destino*, *Adoration*, *Burning Man*, *The Hunter* e *The Tree*. È stato candidato all'AFI per la scenografia di *The Children of Huang Shi*, *Oyster Farmer*, *Siam Sunset*, *Tutte pazze per Ken* e *Skinheads*. Ha vinto l'AFI Award per la scenografia di *Metal Skin*, l'AFI e l'IF Awards per *Ned Kelly*.

Lungo la sua prolifica carriera ha dato vita a set molto diversi, dalle ambientazioni futuristiche a quelle classiche. Tra i suoi crediti come scenografo ci sono i film *The Daughter* di Simon Stone, *Partisan* di Ariel Kleinman, con Vincent Cassel, e il pluripremiato *Le due vie del destino* di Jonathan Teplizky, con Colin Firth e Nicole Kidman.

Tra gli altri film: *Adore* di Anne Fontaine, con Naomi Watts e Robyn Wright, *The Hunter* di Daniel Netthein, con Willem Dafoe e Sam Neill, *Burning Man* di Jonathan Teplizky, con Matthew Goode e Rachel Griffiths, *The Tree* di Julie Bertuccelli, *Unthinkable* di Gregor Jordan, con Samuel L. Jackson, *Segnali dal futuro* di Alex Proyas, *The Children of Huang Shi* di Roger Spottiswoode, con Jonathan Rhys Meyers e *Like Minds* di Gregory Read, con Eddie Redmayne.

In precedenza ha lavorato nei film *Oyster Farmer*, *Ned Kelly*, *Australian Rules*, *Buffalo Soldiers*, *Walk The Talk*, *Cut*, *Siam Sunset*, *Two Hands*, *Paws*, *True Love and Chaos*, *Tutte pazze per Ken*, *Metal Skin* e *Skinheads*.

Ha inoltre realizzato le scenografie di importanti spot pubblicitari per Samsung, Cannon, Nike, Virgin Mobile, VW, Cadbury, Toyota Camry, HSBC e Tooheys.

Peter McNulty (Montatore) sta attualmente lavorando al montaggio di *Words on Bathroom Walls* diretto da Thor Freudenthal per LD Entertainment . Dopo essersi trasferito da New York a Los Angeles, ha iniziato a lavorare come assistente al montaggio in film come *Payback - La rivincita di Porter*, *Arma letale 4* e *X-Men*. Ha lavorato poi come secondo montatore nel film *Il destino di un cavaliere* di Brian Helgeland, e nei film *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*, di Andrew Dominik, *Il petroliere* di Paul Thomas Anderson. È diventato primo montatore per il film *L'ultima casa a sinistra*.

Dopo aver lavorato al montaggio di due film di Wes Craven, fra cui *Scream 4*, ha lavorato con Paul Thomas Anderson per il montaggio di *The Master* e con Brian Helgeland per il film *42 - La vera storia di una leggenda americana*. In seguito ha lavorato nel reboot di *RoboCop* diretto da Jose Padilha per MGM, e di nuovo col regista Brian Helgeland nel film *Legend* con Tom Hardy per Working Title Films. Ha inoltre lavorato al montaggio di *Megan Leavey*, per LD Entertainment e diretto da Gabriela Cowperthwaite, regista dell'acclamato documentario *Blackfish*.

Volker Bertelmann (Music) (a.k.a. Hauschka) è un compositore, cantautore e musicista sperimentale che usa come strumento principale il pianoforte preparato. Con pianoforte preparato si intende un pianoforte sulle cui corde sono appoggiati pezzi di carta, biglie, bacchette e altri oggetti per produrre suoni insoliti, a volte ottenuti casualmente, che portano lo strumento verso direzioni inattese.

È cresciuto in Germania a Ferndorf, in Renania Settentrionale-Vestfalia, un piccolo paese pieno di storia, con una popolazione di circa 1.000 abitanti. All'età di nove anni ha iniziato a prendere lezioni di piano e durante il liceo suonava in una cover band che ha vinto un concorso locale. La sua famiglia non vedeva di buon occhio l'idea di una carriera come musicista, così si è iscritto alla facoltà di medicina all'Università di Colonia, pur continuando a suonare. Poco prima della laurea ha deciso di lasciare i suoi studi e di dedicarsi a tempo pieno alla musica.

Il suo primo progetto è stato un gruppo hip-hop dal nome God's Favorite Dog, insieme a suo cugino Oliver Lodge-Philips. Grazie a due piccole hit sono stati presi da una casa discografica. Si è misurato con la techno avant garde nel gruppo Tonetraeger con Torsten "TG", e in seguito ha deciso di trasferirsi a Düsseldorf per lavorare da solo, iniziando a comporre musica contemporanea per pianoforte, con una combinazione di musica classica e pop.

Substantial, il suo primo album da solista, unisce motivi classici, d'avanguardia e pop, con una nota di velata malinconia. In seguito ha scoperto il pianoforte preparato. I suoi esperimenti con questo nuovo strumento hanno cambiato il suo approccio alla musica e alla composizione, conducendolo a un percorso di esplorazione che continua ancora oggi. Tra gli album realizzati col pianoforte preparato ci sono *The Prepared Piano*, una registrazione di improvvisazioni come solista; *Ferndorf*, con arrangiamenti per violoncello, trombone, violino e pianoforte; *Salon des Amateurs*, con i batteristi Samuli Kosminen, Joey Burns e John Convertino; *Silfra*, una collaborazione improvvisata con la violinista classica Hilary Hahn.

Nel 2014 è uscito *Abandoned City*, seguito da *A NDO C Y* – una raccolta di improvvisazioni da solista dalle sessioni di *Abandoned City* e due remix dall'album *Abandoned City*, – *Agdam* di Devandra Banhart, *Stromness* di Eluvium e *2.11.2014*, un live con due improvvisazioni per pianoforte preparato ispirate alla musica di *Abandoned City*.

Nella sua ultima uscita *What If* (2017) si sono aggiunti al suo arsenale altri pianisti, come aveva sperimentato nei suoi concerti dal vivo dopo l'uscita dell'album. Nel 2018 ha firmato un accordo internazionale con Sony Classical. Il suo primo album con l'etichetta consisterà in opere melodiche per pianoforte e uscirà nel 2019.

Negli ultimi anni ha inoltre costruito una solida carriera come compositore di colonne sonore per film, come quella per *Praia do Futuro*, una storia d'amore tra due gay ambientata in Brasile che è ha suscitato molte polemiche nel suo paese d'origine, *Farewell, Herr Schwarz*, che affronta la storia dell'Olocausto in chiave spirituale e *The Boy* di Craig Macneill, la storia di un bambino che crescendo diventa un assassino seriale.

La svolta importante nel cinema è nata dalla sua collaborazione con Dustin O'Halloran per la colonna sonora di *Lion - La strada verso casa* (2016), diretto da Garth Davis, con Dev Patel, Nicole Kidman e Rooney Mara. Il film è tratto dalla storia vera di un ragazzo senz'atetto di Calcutta che, dopo essere stato adottato da una coppia australiana, torna in India 25 anni dopo alla ricerca dei suoi genitori biologici. La colonna sonora del film è stata candidata all'Oscar, al Golden Globe e ai BAFTA.

Tra le altre colonne sonore ci sono quelle per *Resta con me* (2018), di Baltasar Kormákur con Shailene Woodley, la miniserie "Patrick Melrose" con Benedict Cumberbatch, *In Dubious Battle - Il coraggio degli ultimi* (2016) di James Franco e il documentario *Exodus* (2016) di Hank Levine, che indaga l'attuale crisi dei rifugiati attraverso storie individuali.

Nella stagione 2014/15 è stato Compositore in Residence dell'Orchestra Mitteldeutscher Rundfunk di Lipsia che ha eseguito i suoi componimenti per orchestra, fra cui *Cascades* e *Drowning* (composta insieme al gruppo islandese múm). Fra le altre collaborazioni rientrano quella con The Alma Quartet, il mandolinista Avi Avital, Daniel Wohl, musicista di Los Angeles, con il violoncellista Nicolas Altstaedt, con Jeffrey Zeigler, ex membro dei Kronos Quartet e Samuli Kosminen, batterista dei múm. Con quest'ultimo e con Markus Hohti ha composto *Swan of Tuonela*, una reinterpretazione del poema sinfonico di Jean Sibelius per una coreografia dell'artista circense finlandese Ville Walo.

Anna Borghesi (Costumista) pluripremiata costumista con un'esperienza di 25 anni nel cinema, in televisione e teatro.

Tra i suoi film: *Il matrimonio di Ali* (2017), di Jeffery Walker per Matchbox Pictures, *Red Dog: True Blue* (2016), di Kriv Stenders per Roadshow Films, e *Sucker* (2015), di Ben Chessell per Robyn Kershaw. È stata candidata all'AFI e agli AACTA per la categoria Migliori costumi con *Mao's Last Dancer* (2009) di Bruce Beresford per Great Scott Productions, *The Book of Revelation* (2006) di Ana Kokkinos per Wild hearts Films, *Corrispondenza d'amore* (2004) di Jan Sardi per Great Scott Productions; ma è stato con *Ned Kelly* (2003) di Gregor Jordan per Working Title Films che ha vinto l'AFI e gli AACTA, per i Migliori costumi nel 2003.

Tra gli altri film: *Mr. Accident* (2000), di Yahoo Serious per Polygram Filmed Entertainment, *Head On* (1998), di Ana Kokkinos per Great Scott Productions, *The Well* (1997) di Samantha Lang per Southern Star, *Metal Skin* (1994) di Geoffrey Wright per Daniel Scharf Productions, *Paperback Romance* (1994), di Ben Lewin per Generation Films, *Body Melt* (1993) di Phillip Brophy per Daniel Scharf Productions, e *Skinheads* (1992) di Geoffrey Wright per AFC.

Ha inoltre lavorato in grandi produzioni internazionali, come *Killer Elite* (2011), di Gary McKendry per Ambience Entertainment, *The Condemned - L'isola della morte* (2007), di Scott Wiper per Lionsgate, *Al calare delle tenebre* (2003), di Jonathan Liebesman per Revolution Studios, e *Pitch Black* (2000), di David Twohy per Polygram Filmed Entertainment.

Tra i suoi lavori per la televisione rientrano “Romper Stomper” (Roadshow Rough Diamond/ Stan, 2017), “Lowdown” (High Wire Films/ ABC, 2012), “Twentysomething” (High Wire Films, 2011), “Tangle” (Southern Star/ Showcase, 2009), “The Outsider” (Coote Hayes Productions/ Showcase, 2002), “Child Star: The Shirley Temple Story” (Walt Disney Television, 2001), “On the Beach” (Coote Hayes Productions, 2000) e “Sea Change” (Artist Services/ ABC, 1999). Ha realizzato inoltre i costumi della serie web “My Chonny Moves In”, prodotta da Kate Woods nel 2015.

Ha lavorato con numerose produzioni teatrali, fra cui Melbourne Theatre Company, Belvoir Street Theatre, Malthouse Theatre, Queensland Theatre Company e South Australian Theatre Company.

Di recente ha terminato il lavoro per il film *Dirt Music* (Aquarius Films, 2019), un adattamento del romanzo di Tim Winton, diretto da Gregor Jordan.